

Diabolik, dubbi sulla donna che ha incastrato il killer

LA SENTENZA

Risolvere la questione sull'utilizzabilità delle dichiarazioni rese dall'ex compagna di Raul Esteban Calderon, l'argentino arrestato con l'accusa di essere il killer di Fabrizio Piscitelli, in merito alla detenzione della pistola calibro 7.65. È questo uno dei punti evidenziati dai giudici della prima sezione penale della Cassazione nelle motivazioni con cui il 14 luglio scorso hanno annullato con rinvio l'ordinanza del Tribunale del Riesame di Roma con cui era stato confermato il provvedimento di custodia cautelare emesso dal gip nei confronti di Calderon, indagato per l'omicidio del leader degli Irriducibili Diabolik, ucciso con un colpo di pistola alla testa il 7 agosto del 2019 nel parco degli Acquedotti a Roma. Inoltre, i supremi giudici chiedono di chiarire i dubbi espressi dalla difesa circa il movente dell'omicidio.

IL NODO DELLA PISTOLA

Uno dei punti sollevati dai difensori di Calderon riguardava l'escussione della donna, avvenuta il 13 dicembre 2021. «quando avrebbe fornito dichiarazioni autoindizianti circa una propria eventuale responsabilità per il reato di detenzione di una pistola calibro 7.65, ma l'escussione non fu interrotta». La questione è pregiudiziale all'utilizzabilità delle dichiarazioni rese.

Nei motivi di ricorso la difesa di Calderon aveva evidenziato anche vizi di motivazione circa l'affidabilità dei risultati degli esami antropometrici. «Sul punto - evidenzia la Cassazione - il Tribunale non si è confrontato adeguatamente con il merito delle critiche contenute negli elaborati dei consulenti tecnici del ricorrente e si è limitato ad affermare apoditticamente la teoricità, genericità e astrattezza delle citate critiche.

►Potrebbero non essere utilizzabili le dichiarazioni della ex di Calderon

►La Cassazione: c'è una contraddizione sul movente dell'omicidio di Piscitelli



Un frame del video sull'omicidio di Fabrizio Piscitelli con Raul Esteban Calderon mentre fugge

Sarebbe stato necessario, invece, valutare queste ultime nel merito ai fini della valutazione della tenuta logica della conclusione a favore della chiara compatibilità tra le immagini del killer e Calderon sulla base dei citati video».

IL MOVENTE

SECONDO LA DONNA IL DELITTO ERA STATO ORDINATO PER UNA QUESTIONE PERSONALE TRA LEANDRO BENNATO E L'EX ULTRA LAZIALE

Secondo i giudici supremi, «le doglianze difensive risultano fondate anche laddove indicano carenza di motivazione circa la contraddizione indicata dalla difesa in tema di individuazione del movente sotteso all'omicidio di Piscitelli. Nei motivi di riesame la difesa aveva indicato una divergenza

sul punto». Da un lato, la donna avrebbe riferito di una questione personale tra Leandro Bennato e Piscitelli; dall'altro lato il Tribunale affermava, sulla base delle conversazioni intercettate di Enrico Bennato, che l'omicidio di Piscitelli andava ricondotto a rivalità tra opposte fazioni criminali.

Per la Cassazione, invece, «le doglianze difensive non colgono nel segno laddove deducono vizi di motivazione circa l'irrelevanza delle dichiarazioni rese dalle persone nella immediatezza del fatto. Il Tribunale ha infatti fornito motivazione che non risulta contraddittoria né manifesta illogica e ha disatteso le censure difensive valorizzando la durata dell'azione omicidiaria e la veloce fuga del killer, tale da non rendere possibile la focalizzazione dei tratti somatici dello stesso».

Ora con il deposito delle motivazioni dei supremi giudici la questione tornerà davanti al Tribunale della Libertà che dovrà svolgere nuovamente una valutazione alla luce dei punti evidenziati dalla Cassazione, «senza incorrere nei vizi riscontrati, rimanendo comunque libero di stabilire se sussistano i gravi indizi di colpevolezza» a carico dell'indagato. Nelle scorse settimane sempre la Cassazione ha confermato le misure per Calderon e per Enrico Bennato in relazione all'omicidio di Behaj Selajdi, ucciso sulla spiaggia di Torvajonica il 20 settembre 2020.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLE INTERCETTAZIONI INVECE ERA EMERSO CHE DIABLO ERA STATO UCCISO PER RIVALITÀ TRA OPPOSTE FAZIONI CRIMINALI

Corruzione ai vertici dell'Asl assolti l'ex dg De Salazar e Baldi

IL CASO

Erano accusati di corruzione e peculato, ma per il Tribunale di Roma «il fatto non sussiste». Così l'ex consigliere comunale, Michele Baldi, e Vitalino De Salazar, ex direttore generale delle Asl Roma 3 e Roma 5, sono stati assolti ieri dal giudice dell'udienza preliminare capitolino per le vicende giudiziarie che li vedevano coinvolti in uno scambio di favori all'interno della Asl. Prosciolti dalle accuse di corruzione e peculato anche gli imprenditori sanitari, Giulio Gravina, Simonetta Garofalo e Maurizio Pigozzi, per i quali la Procura aveva chiesto il rinvio a giudizio.

IFATTI

Un giro di scambio ben collaudato di cui, secondo gli inquirenti, era intermediario proprio Michele Baldi, ex consigliere regionale con la lista civica Zingaretti, ex consigliere comunale Fi ed ex componente del consiglio di amministrazione dell'Associazione sportiva Roma. Baldi, secondo l'accusa, gestiva i contatti tra Vitaliano De Salazar e gli imprenditori sanitari accusati (ma ora prosciolti) di corruzione e peculato.

Le indagini, iniziate nel 2019 dal nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza, prospettavano un sistema di corruzione in cui l'ex dirigente generale della Asl, in cambio dell'assegnazione delle gare di appalto e della risposta positiva ad altre richieste specifiche degli imprenditori sanitari - come il licenziamento di persone scomode - riceveva regali di ogni sorta.

L'accusa sosteneva, in primo luogo, che De Salazar fosse entrato in contatto, tramite Baldi, con Garofalo e Pigozzi che avevano promesso l'assunzione del fratello presso la casa di cura "Le Querce" di loro proprietà e l'assunzione a tempo determinato presso il "Policlinico Luigi Di Liegro" di un suo amico. In cambio, gli imprenditori sanitari chiedevano l'allontanamento della responsabile pro tempore dell'Unità di Accreditamento, Vigilanza e Controllo delle Strutture Sanitarie della Asl Roma 3, oltre alla compensazione dei crediti Asl e il rinnovo dell'accreditamento pubblico per gli screening mammografici del Policlinico Luigi Di Liegro.

Il secondo punto era che De Salazar fosse entrato in contatto, tramite Baldi, con Garofalo e Pigozzi che avevano promesso l'assunzione del fratello presso la casa di cura "Le Querce" di loro proprietà e l'assunzione a tempo determinato presso il "Policlinico Luigi Di Liegro" di un suo amico. In cambio, gli imprenditori sanitari chiedevano l'allontanamento della responsabile pro tempore dell'Unità di Accreditamento, Vigilanza e Controllo delle Strutture Sanitarie della Asl Roma 3, oltre alla compensazione dei crediti Asl e il rinnovo dell'accreditamento pubblico per gli screening mammografici del Policlinico Luigi Di Liegro.

GLI SCAMBI DI FAVORI

Nel capo d'imputazione contestato dalla Procura si ipotizzava anche che De Salazar avesse ricevuto una Smart a prezzo di favore e dei buoni benzina in seguito ad un ac-

cordo tra Baldi e Gravina, che per gli inquirenti aveva messo a disposizione del dirigente anche il servizio di sorveglianza della sua società: l'Italpol Security Srl. Baldi, poi, che a sua volta voleva assicurarsi dei favori, avrebbe offerto a De Salazar una vacanza all'hotel Mercure in Borca di Cadore, con pasti e trattamenti gratuiti. Elementi di prova che in udienza non hanno retto, determinando l'assoluzione di Baldi e De Salazar, che avevano scelto di essere giudicati con il rito abbreviato.

I LEGALI

«L'ipotesi accusatoria del pubblico ministero, che si era trasformata in un vero e proprio teorema, ha trovato smentita in tutti gli atti amministrativi a firma del dottor De Salazar - afferma l'avvocato Gaetano Scalise, difensore di De Salazar - Questa assoluzione riabilita un professionista e un dirigente pubblico che ha sempre svolto scrupolosamente il proprio dovere».

Soddisfazione è stata espressa anche dall'avvocato Stefano Gabrielli, difensore di Baldi.

Erika Chillelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI INIZIATE NEL 2019 IPOTIZZAVANO UN GIRO DI FAVORI IN CAMBIO DI APPALTI ASSEGNATI. PER IL GUP «IL FATTO NON SUSSISTE»

INGRESSO GRATUITO

Nuova Sede

MILITARIA

Mostra/scambio

17-18 settembre

Hotel Mercure

Viale Eroi di Cefalonia, 301
Roma

info 3335474123

Stefano

IL PROFESSIONISTA ERA STATO ACCUSATO INSIEME ALL'EX CONSIGLIERE COMUNALE DI CORRUZIONE E PECULATO